

## I NUMERI

80  
MILA

I consumatori di alcolici in provincia di Modena che come il fredo di dardi peso fisco dovuti ai bicchieri 'di troppo'

8  
MILA

I bevitori con disturbi di dipendenza alcolica diagnosticati l'anno scorso dall'Usl modenese

+10,2  
PER CENTO

L'aumento delle persone prese in carico con programmi di cura e stabilizzazione dai centri alcologici dell'Usl

73,5  
PER CENTO

La percentuale di utenti maschi che si sono rivolti ai centri alcologici del Settore dipendenze patologiche

# Un modenese su dieci alza troppo il gomito

*La lotta all'alcolismo ora inizia dal medico di base*

di DAVIDE MISERENDINO

«**I**NUMERI sono molto preoccupanti. Ci sono ottomila alcolisti in trattamento e ottantamila bevitori a rischio in provincia di Modena, mentre quelli con problematiche di rilevanza clinica sono già 25mila. Bisogna sconfinare una cultura che troppo spesso ci porta a sottovalutare il problema dell'alcol». Non usa mezzi termini Giuseppe Caroli, direttore generale dell'Azienda UsI di Modena, nel descrivere l'alta diffusione del fenomeno dell'abuso di alcolici sotto la Ghirlandina. Ottantamila soggetti a rischio, tradotto in percentuale, significa infatti che più del 10% della popolazione della provincia (circa 650mila persone in totale) alza troppo spesso il gomito. «un atteggiamento molto pericoloso — commenta Caroli —, perché non mette a rischio solo i bevitori, ma anche chi sta loro intorno».

**SECONDO** il direttore generale, infatti, non basta legare il tema dell'alcol a quello degli incidenti: «L'abuso di vino, birra e superalcolici non porta solo a un aumento degli incidenti stradali, le cosiddette stragi del sabato sera, ma anche a un incremento delle violenze domestiche, specie sulle donne. Credo si tratti di un argomento che meglio di tanti altri mette in luce la fragilità della società in cui stiamo vivendo».

**INSOMMA**, il problema è davvero serio. Ed è per questo motivo che la sanità locale ha deciso di



«sparare» anche una delle sue «ultime cartucce»: l'accordo con la medicina generale. La nuova campagna *Conta i bicchieri perché conta*, promossa da Ausl e Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico, Federazione italiana dei medici di medicina generale, Società di medicina generale e da numero-

se associazioni di auto-aiuto, punta proprio sul coinvolgimento dei professionisti che per primi entrano a contatto con il paziente, i medici di famiglia.

«**ORA** — spiega Cataldo Piancone, rappresentante per la medicina generale nel gruppo aziendale

e regionale per le problematiche alcol correlate — possiamo inserire nella nostra cartella clinica anche il dato relativo al consumo di alcol. È importante, perché sentire il medico domandare, durante una visita, se si beve e soprattutto quanto si beve può aiutare a dare il giusto peso al problema. Voglia-

mo instillare nei pazienti una gioia di dubbio».

**IL TARGET** di questa campagna, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è costituito dagli alcolisti, ma da quelle persone che a causa di una sottovalutazione del problema mettono a rischio se stesse e gli altri. «Ci preoccupano molto i giovani — spiega il dottor Claudio Annovi, responsabile del programma alcol dell'UsI di Modena — che bevono in modo sempre più problematico. E non solo perché l'età in cui si manda giù il primo bicchiere è precocissima (a volte sono sufficienti undici anni), ma anche perché va molto di moda bere fuori pasto e ingoiare bicchieri su bicchieri in pochissimo tempo. E' il cosiddetto *binge drinking*, la volgarità ubriacatura, che va sempre più di moda».

**I GIOVANI** rimangono così i soggetti più a rischio; ma le nuove regole imposte dal governo, che ha abbassato il livello consentito di alcol nel sangue e ha studiato sanzioni più severe per chi guida in stato di ebbrezza hanno portato a qualche risultato? «I dati confermano — spiega Annovi — che una stretta dei controlli ha un forte valore disincentivante. I ragazzi, a fronte della possibilità di vedersi sequestrare il proprio mezzo, preferiscono non bere. Ma non basta. La nostra cultura deve accettare il fatto che un consumo eccessivo di alcol può portare a grossi problemi; bisogna smetterla di sottovalutare il fenomeno».